

Il pallone rosso (Gaia Siviero)

Era una domenica pomeriggio.

Luca stava giocando in giardino con il suo nuovo pallone rosso. Lo tirava con i piedi, con le mani, lo rincorreva...Luca e il pallone non stavano mai fermi.

Ad un certo punto il sole fu coperto da neri nuvoloni, si alzò il vento e si sentì tuonare: stava arrivando il temporale.

-Vieni Luca, andiamo dentro casa, sta arrivando il temporale!- disse la mamma rincorrendo Luca che non stava fermo un attimo.

Così il pallone rosso cominciò a sfrecciare per la casa, era davvero un pallone velocissimo e fortissimo.

Facendo i suoi voli e le sue piroette in aria riusciva a colpire molte cose: la chitarra di Matteo, il bicchiere con il tè, il vaso di fiori, la televisione e addirittura il lampadario della sala.

Era arrivato il momento di fermare Luca e il suo pallone, prima che distruggessero tutta la casa. Ma...come si poteva fare?

Il papà di Luca ebbe un'idea geniale.

-Luca cosa ne dici se portiamo il tuo nuovo pallone rosso nella nostra grotta delle storie?-

-Sì, che bello! Gli raccontiamo la storia di un pallone tutto rosso come lui?-

-Ma certo Luca.-

Luca corse in camera tuffandosi nel lettone assieme al suo pallone.

Anche il papà si tuffò nel lettone, sorrise a Luca, lo baciò sulla fronte, sollevò il piumone del letto, creando come faceva spesso una calda grotta.

Dentro alla grotta c'erano Luca, il suo papà e il pallone rosso che finalmente stava fermo.

-Dai papà racconta, il mio pallone sta aspettando!-

-C'era una volta un pallone che non sapeva di essere un pallone. Si trovava in mezzo ad un campo di pomodoro, era andato lì perché era convinto, rosso e tondo com'era, di essere un bellissimo e grandissimo pomodoro e questo lo rendeva molto felice.

Mano a mano che i pomodoro diventavano rossi e maturi venivano raccolti dal contadino.

Pallone rosso non capiva come mai il contadino non raccogliesse anche lui che era il più grande e rosso di tutti.

Finché un giorno un piccolo pomodoro verde gli disse: "Cosa fai ancora qui, tu non sei un pomodoro!"

"Cosa sono allora?"

"Sono sicuro che sei una bellissima mela rossa."

"Una mela??? Non lo sapevo! Allora vado sull'albero di mele laggiù. Ciao pomodorino e grazie!"

Così Pallone rosso rotolò verso l'albero di mele e con un balzo si attaccò al ramo più basso.

Felice si guardò intorno e vide tante mele rosse che lo guardavano sorridendo. Ne era certo: era anche lui una mela.

Pallone rosso era proprio felice: era la mela più rossa e grossa di tutte. Era bellissimo stare sull'albero a farsi dondolare dall'arietta leggera.

Un giorno però notò che quei simpatici bruchetti che andavano a trovare le

altre mele non andavano mai da lui e questo lo rattristava.

Passò di lì un uccellino che gli disse: "Io lo so perché sei triste: tu pensi di essere una mela ma non è così, non sei profumato e succoso. Forse so cosa sei: sei un pianeta! Io che volo nel cielo li vedo i pianeti lassù."

Così l'uccellino diede un forte calcio al pallone che finì tra i pianeti nel cielo buio.

Pallone rosso era molto contento di essere un pianeta, ma presto si accorse di essere molto, molto più piccolo degli altri pianeti così chiese ad uno di loro: "Ma come mai voi siete così grandi? Forse se mangio un po' divento grande come voi?"

"No, non diventerai mai grande come noi perché tu non sei un pianeta, devi tornare giù sulla terra o forse sul mare...io so che sul mare ci sono delle cose rosse e tonde che ti assomigliano molto e si chiamano boe."

"Grazie amico, vado subito. Mi aiuteresti a scendere?"

Così il pianeta soffiò fortissimo su Pallone rosso spingendolo verso il mare.

Lì vide tante boe, erano proprio fatte come lui, così si appoggiò sull'acqua in mezzo a loro.

Era molto felice di essere una boa, gli piaceva davvero tanto essere cullato dalle onde.

Dopo un po' Pallone rosso si accorse che le altre boe stavano sempre ferme nello stesso punto, lui invece si spostava con le onde che lo portavano lontano, sempre più lontano.

Allora iniziò ad urlare: "Aiuto, aiutooo...le onde mi spingono lontano!"

Una boa allora gli rispose: "Noi boe siamo legate al fondo del mare, per questo le onde non ci spostano, di sicuro tu non sei una boa come noi: lasciati trasportare dalla corrente e scoprirai chi sei. Buona fortuna amico!!!"

Così Pallone rosso si lasciò trasportare dalla corrente e poco dopo si ritrovò in una spiaggia dove un bambino lo prese in mano, lo strinse forte e iniziò a giocare con lui.

Pallone rosso era felicissimo: rotolava e rimbalzava nella soffice sabbia giocando con il suo nuovo amico.-

A quel punto Luca chiese al suo papà:-Quel bambino sono io, vero papà?-

-Ma certo Luca e quello è il tuo bellissimo pallone rosso!-

Così Luca uscì dalla grotta delle storie e corse dalla mamma a farle assaggiare il suo pallone pomodoro, poi corse da Lisa a farle annusare il suo pallone mela rossa, dopo corse da Matteo e lanciando in aria il suo pallone gli mostrava il suo pallone pianeta, infine tornò dal papà portandogli il suo pallone boa.

Proprio in quel momento comparve in cielo un bellissimo arcobaleno. Il temporale era finito, così Luca tornò felice a giocare in giardino con il suo pallone rosso...ma questa volta assieme a tutta la sua famiglia.